

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio »	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere scotino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**FERROVIE VENETE**

Il nostro corrispondente da Cittadella c'invia una lettera, nella quale parlando distesamente delle linee ferroviarie Padova-Bassano, Mestre-Bassano, e lodando la progettata ricostituzione del consorzio delle provincie da noi propugnata, insiste con calore speciale sull'accordo fra Padova e Venezia.

Siccome noi pure crediamo che questo accordo sia utile e necessario, ne abbiamo avuto ritegno di deplorare le tergiversazioni che ancora lo mantengono allo stato di desiderio, diamo posto volentieri alla lettera del nostro corrispondente, lasciandogli piena libertà nei suoi apprezzamenti e nelle sue proposte:

«Cittadella, 26 agosto.

« Il risveglio assunto in quest'ultimo mese dall'importante argomento ferroviario è cosa veramente confortevole. La concorrenza ed il conseguente pericolo di trovarsi prevenuti dall'altrui operosità dovea produrre il benefico effetto.

« Resta però a vedersi se il campo in cui si svolge la lotta fra i diversi progetti, sia tale da offrirci una vantaggiosa posizione di fronte agli avversarii.

« Per noi crediamo che la chiave stia nella importante e difficile questione delle alleanze.

« Plausibili quindi sotto tutti gli aspetti le pratiche intente a ricostituire il vecchio consorzio delle tre provincie di Treviso, Vicenza e Padova.

« Codesto nucleo però comechè autorevole temiamo possa essere decisivo. Perchè sia tale occorre indispensabilmente il concorso di Venezia. Senza il poderoso impulso dell'illustre città vi ha dubbiezza che ogni sforzo più generoso s'infanga allo scoglio delle difficoltà pecuniarie ed all'altro, forse più formidabile, degli interessi generali.

« La povertà di queste provincie in fatto di costruzioni ferroviarie s'oppongono alla buona riuscita d'ogni progetto volto a parziali vantaggi. Anzi che questi possano pretendere ad una soddisfazione è d'uopo sieno appagati gli interessi generali nei loro vasti rapporti coll'estero.

« Una o due provincie non possono occuparsi col'aspirazione di successo, di un piano qualsiasi quand'esso per buona ventura non costituisca parte necessaria di un più vasto progetto.

« Quella che tanto nella sua specialità, quanto rispetto al commercio regionale forma capo in questa parte di Italia ai grandi rapporti internazionali, è Venezia. Fortunati quindi i Comuni che possono immedesimare e confondere la proprie aspirazioni colle vedute e colle aspirazioni della città delle lagune. Ad essa deve sommamente premere di abbreviare il tempo e lo spazio che la dividono dal Brennero e dalla Pontebbina. Non ci occuperemo di questa linea che rimane estranea ai nostri par-

ticolari interessi. Vediamo altrimenti, giacchè ciascuno sta per sé indipendentemente dall'altra, se, rispetto alla prima, siavi possibilità di un accordo con Padova.

« Certamente Venezia deve essere lusingata dal progetto Schwarz come quello onde si vorrebbe direttamente condurre a Trento. In massima nulla di più giusto e di più urgente. Se non che tutte le volte il meglio possibile non è a preferirsi al buono probabile.

« Ebbmo sott'occhio il vasto piano. Vedemmo le sue due arterie principali, e tutto il cricchio di piccoli tronchi con che si vorrebbe completata la rete ferroviaria veneta.

« Non entreremo a dire della maggiore opportunità di questa o quella parte, non daremo il nostro giudizio sulla bontà dell'assieme, nè tampoco mostreremo gli utili che ne avrebbe Trieste a scapito di Venezia.

« Supponiamo anzi per un momento che tutto sia perfetto ed egregiamente combinato.

« Supponiamo che nell'importanza stessa del progetto e nella potenza economica delle varie città interessate sia a priori scongiurata la questione dei tre milioni di fiorini che si dimandano a capitale perduto. E poi? E poi saremo al sasso di Sisifo; all'approvazione governativa!

« E sperabile che si possa e si voglia sobbarcarsi al peso gravissimo dell'esorbitante garanzia chilometrica, che si pretende?

« Moltiplicate i molti, moltissimi chilometri per la somma rispettiva, poscia volgete uno sguardo al vostro prodotto, ed un altro alle finanze dello Stato e la risposta vi verrà facile e naturale. Tutti sanno come e quanto graviti sul bilancio la partita delle ferrate. Per raccogliere è d'uopo seminare, ci si dirà. Compilate il grande piano e ne avrete tale uno sviluppo nelle industrie e nel commercio da largamente compensarvi del sacrificio. Verissimo. Noi pure in massima abbiamo fede in codesti impulsi. Ma è necessario non dimenticare il *modus in rebus*. Guardando al vostro piano ci ricorre al pensiero il famoso legno inglese, il *Leviatan*, che tanto fece parlare di sé, e che poi finiva coll'immobilità, schiavo della sua stessa mole.

« Concludendo, noi temiamo che le odierne speranze di Venezia non le preparino un disinganno pella dimane, e qui ripeteremo che non è sempre saggio abbandonare il buono probabile per il meglio possibile.

« Sotto questo aspetto ci sembra che più pratico e più fecondo diverrebbe un convegno tra Padova e Venezia. Abbandonando quella la massima, che l'esperienza avrebbe dimostrato forse troppo severa, della retta a qualunque costo per Cittadella a Bassano potrebbe piegare altrimenti fino a Camposampiero, ove, spiccandosi

da Mestre, potrebbe Venezia congiungere la sua linea per ripiegare a Cittadella e quindi riescire a Bassano. Codesto tracciato in confronto a quello per Castelfranco non misurerebbe che soli due e tre chilometri in più.

« Prevediamo l'obbiezione che Bassano non è la meta cui Venezia aspira: se non che ammesso come indubitato che la continuazione della linea fino a Trento le sia indispensabile per espandere il suo commercio nella Germania occidentale, ne avremo che la continuazione stessa diverrà una necessità immediata e per ciò stesso un'utile impresa ad una società qualsiasi.

« Contro codesto concetto non reggerebbe l'opposizione di quella qualunque lusinga che il progetto Schwarz possa riescire allo scopo propostosi. Se ciò sarà tanto meglio. Il suo tracciato principale, quello da Trieste a Trento, toccando Bassano per infilare la valle del Brenta, verrebbe applicato e molto opportunamente a completare il nostro piano medesimo. Conciliate di tal guisa le rispettive esigenze delle due provincie scemerebbe anche l'importanza della questione economica. Nè Padova avrebbe a do'ersi di quei chilometri che da sua parte dovrebbe percorrere in più quand'essi fossero il meschino prezzo di una combinazione che ci garantirebbe dell'esito, e tanto meno poi se con essi si recherebbe nuova vita ad altro dei distretti della provincia. Ove l'accordo si effettuasse siamo convinti di veder sollecitamente un mito tramutato in una realtà e per ciò facciamo voti a che la Commissione provinciale rompendo ogni indugio, dia mano alle pratiche necessarie. »

L. P.

**LETTERA DA RECOARO**

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza, dove si parla con qualche dettaglio sull'argomento importante delle nostre ferrovie:

Recoaro, 27 agosto.

La stagione di Recoaro volge al suo fine, e quest'anno il vostro corrispondente fu colto dal tempo, troppo galantomo sempre, e nulla può dirvi che sappia di attualità palpitante - (frase vecchia, ma obbligata).

La *fine fleur* della bellezza e dell'eleganza diede il suo ultimo addio a questi giardini incantati, e con essa sparvero il lusso, la vita lieta e spensierata, le *soirées* di canti, di suoni, di balli, come le festose brigate su quei poveri sommarelli che qui sono apprezzati come altrettanti brigliadoro.

Non rimane che una grave preoccupazione nel paese. Come sapete l'impresa delle Fonti Regie fu assunta l'anno scorso dal sig. Antoniani di Milano. Recoaro non ebbe l'ardimento di far propria quella ricchezza, e l'anno scorso vi dissi già che fra breve Recoaro si dorrà per bene di non avere acquistato

la proprietà od almeno assunto l'impresa di quelle fonti. I ragguardevoli beneficii che può toccare l'impresa Antoniani, se retta con intelligenza, avrebbero aumentato singolarmente la ricchezza di questo paese. Pareva che l'anno scorso tutto procedesse per bene, ma oggi si manifesta una irritazione generale per gravi restrizioni apposte dall'Antoniani alla bevanda delle acque.

Il contratto di appalto dà facoltà all'assuntore di mantenere la tassa a termini della Notificazione 17 maggio 1870 che la fissa in L. 5, anziché in L. 8, a cui fu testè portata. L'impresa pretende che nella facoltà di mantenere la tassa, sia compresa quella di elevarla. Ma è impossibile sforzare il retto senso delle parole, come è impossibile di credere che il governo abbia lasciato alla balia dell'assuntore la determinazione della tassa per un medicinale di un uso così generale, e tanto apprezzato.

Altro argomento di doglianza sta in ciò che pagando una tassa ulteriore di L. 15 si acquista il diritto di essere serviti a preferenza, mentre i non privilegiati denno attendere che s'iniziali la bandiera corrispondente al colore che si ha scelto.

Fino a qui meno male. Ma la cosa diventa grave, allorchè si pensi che a fornire il servizio privilegiato fu occupata parte della sede ove il pubblico accedeva pella bevanda, sicchè la diminuzione dello spazio importa che nel tempo in cui si potrà prendere sei volte l'acqua, (misura normale), oggi non si può prenderla che tre volte soltanto.

Questo è sicuramente grave, e può pregiudicare ai riguardi igienici, ma l'interesse personale dell'assuntore, e quello del governo medesimo devono determinare un più retto andamento delle cose.

Infra tanto si pensa di utilizzare in altro modo queste acque salutari.

Nel contratto di appalto fu imposto l'obbligo al sig. Antoniani di costruire uno stabilimento balneare. La natura del bagno è minerale, valendosi della stessa sorgente Lelia. L'utilità di questo stabilimento è riconosciuta da tutti gli igienisti e richiamerà uno straordinario concorso di forestieri. Sappiamo anzi che il progetto, condotto dall'egregio architetto sig. Negrini, avrà ben presto un principio di esecuzione, e che sarà eseguito nel periodo di due anni.

Anche il progetto pella asilo di infanzia, che come ricordate fu ideato nella passata stagione procede per bene.

Il fondo pella asilo si accrebbe quest'anno di lire 2500 cosicchè pella fine del corrente mese sarà investito presso la vostra Cassa di risparmio un capitale di lire 4,000. Alcuni impazienti vorrebbero si aprisse tosto l'asilo pensando che cosa fatta capo ha, ma dimenticano che il paese (che non die

ancora un obolo) è restio a qualunque idea di ragionevole progresso, e che in capo a due anni l'asilo, perirebbe sicuramente. E il *festino lento* non è mai di soverchio raccomandato.

La stagione dei bagni e delle acque è divenuta una delle epoche più importanti vuoi per una quantità di valori che si utilizzano, e che prima andavano perduti, vuoi peggli avvenimenti che vanno in questi pazzi ritrovi sviluppandosi dalle minime alle maggiori cose. Certo è che Recoaro non può evocare le grandi memorie di Plombières, di Gastein, di Ems, ma Recoaro come Lerico segna in quest'anno un fatto di grande importanza pella nostre provincie, vo' parlare degli interessi ferroviarii.

Oramai il Consorzio delle tre provincie di Padova, Treviso, Vicenza pella costruzione delle strade ferrate si è ricostituito, e si entra arditamente nel campo dell'azione.

Il dì 24 agosto segni a Recoaro un importante convegno. I rappresentanti delle tre provincie consorziate, i signori commendatore Lampertico, i deputati Loro e Maluta nonchè l'ing. Tessari segnarono colla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche una convenzione, per effetto della quale, la Società assunse la costruzione e l'esercizio delle seguenti linee:

Padova-Cittadella-Bassano-Treviso  
Cittadella-Vicenza  
Vicenza-Schio  
Treviso-Oderzo-Motta.

Come già ricordate, il Consiglio provinciale di Padova respinse le eccessive pretese della Società dell'Alta Italia.

Al direttore generale di questa Società, commendatore Amilhan fu fatto invito di presentare nuove ed accettabili offerte, ma fu risposto con un altero *non possumus*.

La Società Veneta invece fece ragguardevoli concessioni, e dimostrò come il non *possumus* nell'altra ragione avesse di essere che quella di conservare il monopolio nella materia delle ferrovie; monopolio che potrà benissimo attagliarsi agli interessi generali della Società dell'Alta Italia, ma che non corrisponde ai bisogni così universalmente sentiti delle nostre provincie, di coprirle cioè di una rete di strade ferroviarie, che mentre provveda ai bisogni della circolazione locale, le mantenga unite alle grandi vie nazionali e forastiere.

Questo Consorzio, che entro un'anno dalla concessione governativa, fornirà le nostre provincie di così importanti tronchi ferroviarii, questo Consorzio, dico, che si è costituito nel centro delle provincie venete avrà la virtù di attirare a sé le provincie consorelle, come sarebbe mestieri, onde le ferrovie venete si sviluppessero con unità di concetti, e in modo armonico? È lecito far voti che ciò sia, perchè ci vanno di mezzo gli interessi più importanti del Veneto.

Una simpatica signora che volle leggere questa corrispondenza, mi disse che è cosa troppo seria per Recoaro, ed è ben diversa dai giardini incantati di Armida de' quali v' intrattenni l'anno scorso. La signora ha ragione, ma cosa fatta capo ha, ed io per non perdere lo zucchero ed anche le fragole, ve la mando così come è seriamente scritta.

(Vedi Cronaca)

LE FINANZE DEL REGNO D'ITALIA

Leggiamo nel Times del 21:

Bisogna riconoscere una certa franchezza nella confessione del sig. Thiers « che di tutti i popoli del mondo quello che più gradatamente lo ha maravigliato è l'italiano. » Molti fra gli amici e gli avversari di questo popolo hanno dovuto del pari modificare la loro opinione rispetto ad esso. Assai prima che il giogo della straniera dominazione e della sacerdotale oppressione avesse cessato di premere sul collo degli italiani, parecchi viaggiatori, dopo un breve soggiorno in Italia, giudicavano « che gli abitanti erano assai migliori di quanto la fama il faceva apparire. » E ora il presidente della Repubblica francese ha dovuto riconoscere che i sudditi del Re Vittorio Emanuele hanno, nell'opera della loro emancipazione e nell'entusiasmo di una prosperità quasi prodigiosa, dimostrato una saggezza ed una moderazione congruente ad una speciale attitudine pel governo indipendente di sé stessi, come difficilmente si sarebbe potuto ad essi attribuire.

Pochi fra noi avranno dimenticato come l'imperatore Francesco Giuseppe, essendo stato obbligato, dopo Solferino, a cedere Milano al re di Piemonte, ironicamente gli augurava di poter godere « di questo tranquillo ed ordinato possesso. » Il sarcasmo doveva tuttavia essere completamente ribattuto, perchè quella città che sotto la dominazione austriaca, era stata per tanti anni il centro delle cospirazioni e della ribellione; e aveva messo allo sbaraglio il fiero Radetzki e lo aveva forzato a uscire dalle sue mura, si compose negli ordini di una città modello, e non diede al nuovo governo alcun motivo di lamento come la seria e compassata Torino. Né l'arguta Firenze, o l'impetuosa Napoli, avvertarono in verun rapporto i timori che si avevano in conseguenza delle locali gelosie, ambizioni e pretese. Tutti restano ammirati considerando come si siano dissipate quelle municipali antipatie che si riteneva dovessero essere un ostacolo così patente all'amalgama nazionale.

Si pensava che certamente la libertà doveva produrre su di una nazione così a lungo calpestate ed avvilita, lo stesso effetto che produce una bevanda forte su di uno estenuato da lunghe privazioni, e che travolti fra le idee di Mazzini e Garibaldi gli italiani avrebbero finito a dilaniarsi fra loro come cani arrabbiati. In luogo di tutto ciò, siamo ora eccitati ad ammirare colle parole del signor Thiers « questo partito conservatore italiano che, in mezzo a tante convulsioni, sono riusciti a tenere la bilancia fra tanto infuriare di passioni e cozzare d'interessi opposti. »

Tutto ciò è innegabile quanto alla politica. Ma cosa si può dire quanto alle finanze? Qui, bisogna convenirne, sta la parte buia del quadro. Gli italiani, una razza frugale, dispensatori di denaro e inframmettenti di affari in tutta Europa nei tempi remoti, come maestri di pubblica economia in ogni ramo d'interna amministrazione, si sono invece mostrati fino ad ora come i più imprevidenti amministratori del loro patrimonio nazionale, si sono avvolti in difficoltà senza fine, e sono potuti riuscire a sottrarsi al fallimento soltanto ricorrendo a misure tanto ingiuste quanto improvvise.

Eppure, malgrado ciò, il popolo geme in Italia sotto carichi che sono ritenuti incomportabili. Il reddito pubblico fu aumentato con enormi sforzi in dieci anni da 18,000,000 di lire sterline a 43,000,000; senza calcolare un bilancio municipale di 14,000,000 di lire sterline, e quello provinciale di 2,500,000, e senza annoverare le ferrovie, il monopolio di tabacchi, le pro-

prietà delle chiese e dello Stato, e tutti gli enti che rappresentavano un valore è stato venduto per l'ammontare di 50,000,000 di lire sterline a 60,000,000; laddove un annuo disavanzo che si aggira fra i 5,000,000 di lire sterline agli 8,000,000, aggravate il paese con un debito di 251,000,000 di lire sterline che porta un annuo peso di lire sterline 20,000,000 e con un debito fluttuante di 34,000,000 pure di lire sterline, non si è impedito che il paese fosse inondato da un cumulo enorme di moneta cartacea deprezzata. Noi abbiamo spesse volte avvertite queste gravi condizioni che intaccano la prosperità di un paese il quale, in tutti gli altri rapporti, dovrebbe essere oggetto d'invidia per alcuno dei suoi vicini; e attribuendo il male a queste cause, noi abbiamo fatto valere per il governo italiano tutte queste circostanze mitiganti che stanno in loro favore.

Una nuova luce fu, non a molto, diffusa in questo soggetto dal sig. Sella, ministro di finanze, in un volume del quale noi diamo un sunto in un'altra colonna.

Non si può avere una giusta idea della gravità delle imposte partendo dal calcolo che gli italiani le pagano nella proporzione di una lira sterlina, 6 scellini, 8 denari per ciascuno, il che sarebbe molto meno della metà di quanto paghiamo ognuno di noi per pubblici carichi. La gravità dell'imposta deve essere determinata in relazione alle risorse del paese, e noi non dobbiamo meravigliarci; sentendo che sebbene la somma da noi accennata — 1 lira, 6 scellini, 8 denari — sia la media dell'imposta per tutta l'Italia, viene poi a variare da 2 lire, 12 scellini, 4 denari in Toscana, fino a soli 14 scellini e 2 denari in Sicilia. Uno sguardo ai prospetti dimostra che le imposte sono più produttive in quelle provincie che erano ai tempi delle annessioni più avanzate nella via della civiltà, dove l'economia, l'ordine e i mezzi attivi di comun cazione porgono al popolo l'opportunità di avvantaggiarsi di tutte le risorse industriali ed agricole, e dove il rispetto delle leggi e il sentimento del dovere rendono i cittadini più zelanti nel pagamento del loro debito allo Stato. Il Piemonte e la Lombardia, la Liguria, l'Emilia e la Toscana sono sempre le prime in quasi ogni ramo delle imposte dirette, laddove Roma e Napoli, ed assai più la Sicilia e la Sardegna, scendono assai al disotto della media delle imposte da noi accennata.

L'imposta del macinato rende in proporzione assai più in Sicilia e nelle antiche provincie dello Stato Pontificio, dove, quell'imposta esisteva già sotto i governi antecedenti, di quello che sia nel Nord dell'Italia, dove, stabilita soltanto ora, ha incontrato una fiera ed anche violenta resistenza. Così anche l'imposta sulle derrate, l'Ostroi ed altre delle imposte indirette fruttano maggiormente nelle provincie meridionali ove furono applicate già da tempo; laddove straordinarie circostanze, come lo stabilimento della sede del governo a Firenze o a Roma, hanno temporaneamente aumentato il prodotto di certe imposte, come quella della rendita e degli affari commerciali. Per riguardo, all'imposta sul sale, siccome si tratta di un articolo di prima necessità per tutte le classi della popolazione, essa presenta una media uniforme da un capo del paese all'altro.

Gli Italiani sono stati avvezzi da lungo tempo a considerare i ricevitori delle imposte, e i percettori dei dazi, e così qualunque altro agente della legge, come un pubblico nemico, e perciò la resistenza all'autorità venne esaltata come una virtù patriottica. La coscienza di avere ora un governo proprio, che le imposte sono fissate dal Parlamento da essi tracciate, e che ogni frode a danno della pubblica rendita è un furto fatto al Tesoro della nazione, sono verità che stentano a farsi strada fra le moltitudini ignoranti.

L'idea che essi sono savraccaricati sta sola davanti alla loro mente, e il signor Sella, con tutta la sua abilità incontestata, si piace tanto del rapido innalzarsi della rendita pubblica, che talvolta non è molto scrupoloso nei mezzi che valgono ad ottenere quell'aumento.

Egli è da sperarsi che il sig. Sella sarà il primo a profittare delle lezioni date così chiaramente nella sua esposizione finanziaria, quanto ai vari elementi di rendita delle varie provincie della penisola.

Noi non vorremo sostenere l'asserzione che le sue statistiche confermano il detto che « in Italia non è obbligato a pagare le imposte se non quegli che le vuol pagare; » ma è certo intanto che la Sicilia non paga come la Toscana, e che Napoli resta assai al disotto del Piemonte nel contribuire a sostenere i pubblici pesi, e questi sono fatti che reclamano una matura considerazione.

Il sud è ora unito al nord già da dodici anni, un tempo sufficiente per togliere le differenze esistenti fra queste due parti dell'Italia nei rapporti sociale, economico, intellettuale e morale. Tocca al governo del re l'industria perchè la luce e l'attività, l'industria e la coltura, penetrino nelle parti del paese più avvolte nelle tenebre; poichè dove l'indole della nazione sia aperta e generosa si devono ottenere provè eguali di energia e d'intelligenza. Una mano ferma ed imparziale nel riscuotere le imposte, una vigilanza indefessa nel prevenire il contrabbando, e nel punirlo, sono i mezzi migliori dei quali un governo può disporre per aumentare la produzione e promuovere la moralità. Ma affinché le imposte possano essere feconde e non devastatrici, perchè possano dare elaterio e non siano opprimenti, è necessario che il carico sia proporzionato alla forza delle spalle che devono sopportarlo. I cittadini che pagano le imposte devono essere persuasi che le imposte sono ripartite in una giusta misura fra tutti, e che il denaro da essi pagato passa nelle mani del governo che ne prende soltanto ciò che è assolutamente indispensabile e lo spende nel suo intento di promuovere la pubblica prosperità.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — La Libertà scrive:

A tranquillizzare coloro che nello scorgere gli ospedali pieni di malati credono che le mortalità ascendano ad una cifra spaventevole, riportiamo la statistica delle malattie e decessi avvenuti nella 2ª decade del corrente mese di agosto nell'ospedale di S. Spirito.

Nella 2ª decade del corrente mese si riceverono 4227 infermi, e ne morirono 47; sicchè la mortalità fu in ragione di circa 1/34 su 100.

Si notarono le seguenti cause di morte: 4 perniciose, 2 pneumoniti, 3 tubercolosi polmonari, 2 parotidi, 1 febbre lenta nervosa, 1 pio torace, 2 chacchessie palustri, 1 ferita per arma da fuoco, 1 vaiuolo confluento.

Le febbri da malaria ascesero a 1021, delle quali 1001 semplici e 20 perniciose.

FIRENZE, 28. — Riceviamo il seguente telegramma sullo stato di salute dell'illustre professore Puccinotti:

Siena 27, ore 12, 35.

La malattia aggravasi; le forze diminuiscono sempre più; lo stomaco rifiuta ogni qualità di alimento.

Burresi, Marcacci, Baglioli, Mancarelli.

(Corriere Italiano)

MILANO, 28. — Il ministro dell'istruzione pubblica comm. Scialoja, è partito per Pavia insieme al comm. Luzzati, per visitare quella Università.

COMO, 28. — L'Esposizione si aprirà il 14 settembre p. v.

POTENZA, 23. — Scrivono al Diritto che il giorno 20 fu iniziato presso questa Corte ordinaria il processo del famoso brigante Carmine Crocco, reo di tante devastazioni e di tanti assassinii nella Basilicata e provincie limitrofe. Le sue gesta più infami rimontano agli anni 1860-1861, all'epoca del Catalano Borjès, col quale fu per poco unito.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — Anche il centro-

destra ha il suo organo di pubblicità — il Corriere di Parigi — e gli scorsi giorni ha pubblicato una risposta al manifesto del centro-sinistro. A proposito di tale risposta, leggiamo nel J. des Débats:

« Abbiamo letta questa risposta con attenzione, sperando di trovarvi il programma del centro-destra, ma troviamo invece una violenta diatriba contro il centro-sinistro. Ciò non è quello che si attendeva il pubblico. Esso amava sapere se il centro-destra professava principi politici ben definiti e delineati e quali. Il centro-sinistro espone i suoi principi con chiarezza che non lascia nulla a desiderare, e lo fece con linguaggio decente, evitando invettive contro qualsiasi frazione parlamentare. Il programma del centro-sinistro può piacere o no, ma è chiaro e franco. È deplorabile che il centro-destra non ne abbia saputo imitare l'esempio. »

— La stampa continua ad occuparsi delle sedute dei consigli generali. Quel che ha prodotto maggiore impressione è la moderazione e il buon senso che hanno ispirato la maggior parte dei discorsi di apertura.

— Leggiamo nell'Ordre:

Sebbene il principe Orloff non si sia recato in missione speciale presso il signor Thiers, la sua visita al Châlet dier non è stata meno notata. L'incontro inopinato che ha avuto luogo sulla spiaggia di Trouville fra S. A. il principe di Galles e il presidente della repubblica non è del pari punto avvenuto senza dar luogo ad osservazioni.

Aggiungiamo che l'arciduca Ranieri, cugino dell'imperatore d'Austria, atteso oggi stesso a Parigi, si propone, si dice, di fare una visita al sig. Thiers, ed anche il Kédivé sarà qui alla fine del mese.

La presenza in certo modo simultanea di tutti questi personaggi politici, porge naturalmente occasione a parlare, e si dice che Trouville è diventato « un piccolo Berlino. »

— Il Journal des Débats reca che le negoziazioni per la revisione del trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra sono spinte con grande alacrità.

— A proposito di Belfort il Constitutionnel scrive:

Belfort — checchè si dica — restò alla Francia, e Parigi pagò il riscatto della città alsaziana coll'umiliazione inflittale dall'entrata delle truppe nella capitale.

Noi persistiamo quindi a credere che i tedeschi, lavorando alle fortificazioni di Belfort, vogliono preannunciare l'eventualità di una rivoluzione in Francia, e che, rispettando i trattati solenni collo scrupolo stesso con cui noi li osserviamo, sgombereranno il territorio francese nel termine stabilito dalle convenzioni.

— Leggesi nello stesso giornale:

È noto che l'Assemblea nazionale ha ordinata un'inchiesta sui nostri arsenali. Risulta da questa inchiesta che i nostri arsenali sono assolutamente vuoti e che il materiale regolamentare è quasi tutto caduto in potere dei prussiani in seguito dei nostri disastri.

Le armi che attualmente si trovano negli arsenali appartengono all'esercito della Loira che, solo ha conservato il suo materiale, i suoi fucili e cannoni.

— 27. Tutti i giornali si congratulano per l'eccellente raccolto di quest'anno, che superò di gran lunga il migliore che si conosca dell'ultimo decennio.

BELGIO, 25. — Il Governo non ebbe alcuna notizia ufficiale relativamente ad un prossimo possibile arrivo del Papa nel Belgio.

GERMANIA, 26. — Il principe imperiale, nel passare da Augusta, ha avuto occasione, rispondendo ad un discorso del borgomastro, di esternare quali siano le sue idee intorno ai rapporti della Baviera con l'impero tedesco: « Ognuno degli Stati dell'impero, ha detto, deve continuare a vivere di vita propria; è la loro azione comune che dà la forza all'impero. » Il principe imperiale ha terminato il suo discorso facendo un evviva al re di Baviera.

— La Germania annunzia una nuova Conferenza dei vescovi cattolici di Prussia. Essi si radunerebbero, nel mese venturo, di nuovo a Fulda.

AUSTRIA-UNGHERIA, 26. — L'ufficio-corrispondente viennese dello Czar assicura in opposizione alle infondate asserzioni degli organi feudali di Vienna, che la posizione di Andrassy è solidissima come per lo innanzi.

Le tre più eminenti nazionalità dell'Austria, cioè quel corrispondente, dovrebbero, è nel proprio interesse nazionale ed in quello dell'Austria in generale, appoggiare la politica del conte Andrassy, imperocchè un eventuale successore, tolto dalle file dei feudali non avrebbe per conseguenza che un'alleanza con la Russia, e questa, oltre non essere aggradevole ai tedeschi, non lo sarebbe neppure né agli ungheresi né ai polacchi.

INGHILTERRA, 25. — Le notizie da Belfast continuano migliori. La notte da mercoledì a giovedì è passata tranquillamente. I cittadini che intendevano costituirsi in comitato di vigilanza e di salute pubblica, hanno rinunziato a questo progetto, specialmente in considerazione delle grandi forze onde dispone l'autorità.

— Fa gran rumore a Londra il fallimento della Casa Gleds'anes e Comp., di quella città, che faceva commercio colle Indie orientali. Il passivo vien calcolato a 50 milioni di franchi.

SPAGNA, 24. — I giornali clericali censurano acutamente il discorso del signor Zorilla.

La Esperanza scrive: Il sig. presidente del Consiglio non vuol mantenere l'ordine pubblico a colpi di cannone, ma vuol mantenerlo facendo morir di fame il clero.

TURCHIA, 26. — La Libertà di Roma ha per telegrafo da Costantinopoli:

La Russia rifiuta il suo consenso al protocollo che si riferisce al diritto di possedere conceduto ai forastieri, qualora non sieno introdotti in esso notevoli modificazioni.

ATTI UFFICIALI

26 agosto

R. decreto 12 luglio, che riconosce alienabili delle quote di fondo demaniale in Melendugno, terra d'Oranto.

R. decreto 2 luglio, che autorizza la Società italiana per la fabbricazione di polveri piriche, residente in Milano.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio provinciale. — Pel disposto dagli art. 165 e seguenti della legge Comunale e prov., il Consiglio prov. di Padova si riunirà in Sessione ordinaria il giorno di lunedì 2 settembre p. v. per la durata di giorni 15, per trattarvi il seguente

Ordine del giorno

1. Costituzione dell'ufficio di presidenza del Consiglio.

2. Rinnovazione della metà dei membri componenti la deputazione provinciale che esce per anzianità (art. 187 della legge comunale e provinciale.)

3. Nomina di due consiglieri a membri effettivi e due a supplenti pel Consiglio provinciale di leva (art. 16 della legge 20 maggio 1854).

4. Nomina d'un membro della Giunta provinciale di statistica (art. 3 del regio decreto 5 luglio 1862).

5. Nomina di due consiglieri a membri effettivi e due a supplenti per la commissione incaricata della revisione della lista dei giurati (art. 95 della legge 6 dicembre 1865 n. 2826 sull'ordinamento giudiziario).

6. Nomina dei revisori del conto finanziario provinciale 1872.

7. Nomina dei quattro commissari per l'esame del bilancio prov. 1873

8. Nomina di 5 membri componenti la commissione di patronato dell'Istituto Agrario di Brusegana giusta l'art. 6 del regolamento.



N. 14 AVVISI
Il Cancelliere della R. Pretura di Este
rende noto
che la eredità della fu Maria Toniolo
morta in Corfù nel 1 luglio 1871, venne
beneficentemente accettata dal su-
perstite di essa marito Antonio Schiavon
come da verbale 24 corr.

N. 15 AVVISI
Il Cancelliere della R. Pretura in Este
rende noto
che la eredità di Agostino Bertozzo morto
in Este il 15 marzo 1870, venne accet-
tata beneficiariamente dalla di lui ve-
dova Giovanna Anti per sé e per i minori
suoi figli Luigia, Maria e Giuseppe fu Agos-
tino Bertozzo, come da verbali odierno.

GOTTA
E
REUMATISMI
Il METODO del dott. LAVIL-
LE della facoltà di Parigi, guarisce
gli accessi di Gotta come per inoan-
tesimo, di più esso ne previene il ri-
torni. — Questo risultato è tanto più
rimarchevole perchè si ottiene con
una medicazione la più semplice e
d'una efficacia ed innocuità che può
essere paragonata a quella del chinino
nella febbre.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti
con questo Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle cande-
lette e minugie, ingorghi emorroidali della vescica, e nella donna che nell'utero, senza dover ri-
correre alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 5 scatole di queste pillole
va a cessare e scomparire.
USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mat-
tina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 5 giorni è portandola sino a nove
al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Pillole di S. Fosca
PURGATIVE TONICHE E DEPURATIVE
Sono il migliore rimedio che abbia ri-
scosso l'universale approvazione per li-
curezza di tutte quelle affezioni dipendenti
da umorali disrasie, perchè composta
di sostanze vegetali di certa azione de-
purativa, eliminano dal sangue e dagli
umori tutti quei vizi che mantengono il
fomite morboso. Per questo si propinano
con indescrivibile vantaggio nelle ma-
lattie della pelle come erpete, psori-
asi, pitiriasi, ecc. Per le affezioni di
fegato sono lo specifico, specialmente
nelle leggieri epatiti ed ingorghi. Av-
valorano l'appetito e questo fanno tor-
nare allorchando si è offerta qualche
lunga e penosa malattia. Nei dolori di
capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi
gastriaci si usano con grande vantaggio.
Sono ancora di una azione purgativa
pronta e sicura specialmente nelle
abituati stitichezza.

Spedizione franza in tutto il Regno
contro Vaglia postale. — Deposito gene-
rale in FIRENZE all'agenzia internazionale
di Pubblicità e Commercio di Luigi
Montelatici, via Ghibellina 110 (palazzo
Borghesi) e via Pandolfini 23. — In PA-
DOVA presso la farmacia Viviani.

DOLORI DI DENTI
Siano poi d'indole reumatica oppure
ragionati dalla carie, sono sicuramente
mitigati coll'uso dell'Acqua ANATERINA
per la bocca del Dottor J. G. POPP di
Vienna, città, Bognersgasse, 2. Mentre
sonvi molti mezzi anche in voga che
mostransi spesso volte inefficaci, e che
per essere difficili ad adoperarsi o an-
che per imprevidenza, per essere ma-
lamente usati producono con facilità
delle infiammazioni, l'Acqua Anaterina
per la bocca invece lava facilmente
con sicurezza e senza timore che se
nasca alcuna dannosa conseguenza, il
dolor dei denti in brevissimo tempo
mitigando e paralizzando l'irritazione
del nervo, ristabilisce la sospesa ar-
monia fra l'esterno e l'intero orga-
nismo.

In fiaconi a L. 4. e 2:50
Depositi in Padova alle Farmacie Cor-
nelio, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara
Barnas ri, Ceneda Marchetti, Treviso
Gedoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Va-
lerì, Venezia Rossi, Z. mpironi, Cavigola,
Ponci Böttuser, Agenzia Longega, Pro-
fumeria Girardi. 6-198

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nel Sillificio di Europa.
(Vedi Deutsche Klinik e Medicin Zeitschrift di Wursburg 16 Agosto 1863
e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)
Presso il chimico G. GALLEANI Via Mercanti, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Blenorragia, Bie-
correa, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e
svariati rimedi, come a questo. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese,
inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti succedono essi infallibili; ma
nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero
adottate quasi come esclusive rimedie nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e
di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, usando esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la
Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può otte-
nere, se non ricorrendo a purganti drastici ed a lassativi.
In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che
inutile è il parlare, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitichie-
dio Gonorroico si presenta pur esso: cioè che si può dividere il corso della malattia in 3 stadii,
cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita
e la blenorrea aumenta; e decrepescite. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma ac-
cade solo quando la malattia, e per la nessuna cura, e per l'insufficienza dei rimedie, e per una
causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolor ed infiammazione,
e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Gocceita militare. Catarro uretrale cro-
nico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorghi del collo, granulazione
del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso
dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno e
nell'altro sesso, come dall'istruzione.
Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti
con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle cande-
lette e minugie, ingorghi emorroidali della vescica, e nella donna che nell'utero, senza dover ri-
correre alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 5 scatole di queste pillole
va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mat-
tina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 5 giorni è portandola sino a nove
al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.
Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidali
della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò
anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel si-
stema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione
da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto
aromatizzati.
NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.
I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più
per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 e in francobolli si spediscono franco a domicilio le Pi-
llole antigonorroiche. — L. 2. 50 per la Francia; L. 2. 60 per l'Inghilterra L. 2. 45 per
Belgio; L. 2. 45 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA G. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno
come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia
dose d'acqua fredda e tiepida.
Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con
forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, insuppando dei pom-
pallini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti ed infiammate.
È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismi, e molto più
nelle malattie degli occhi.
L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottega, da allungarsi in un litro d'ac-
qua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 60 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne avremmo
da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere
compresi anche dal profano alla scienza.

II. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stugart
25 Ottobre 1863.
Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema
così detto abortivo, unendovi l'eccezionale vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto
e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata so-
vra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.
A Wilke.

III. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decocti il mio male, mi giunsero
le vostre Pillole.
L'infiammazione era cessata dopo 16 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima;
ma appena prese 6 delle vostre Pillole nelle 2 giornate andò diminuendo, cioè che era che vi
scrive è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi
di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.
Dott. Francesco Gambi, Medico condotto a Bassano,
Orleans, 15 Maggio 1869.

Gocceita Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Gocceita militare, 12 li ho curati
colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col
vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 5 soli
sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle altre sus-
scritte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedie per le leggi vigenti, ed
immagino è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.
Dott. G. Lafargo
Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani
Napoli, 15 Aprile 1869.
Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 55 anni e sofferente per
stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a
Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinai sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e
me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo
mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie e Candele. Lessi sul Pungolo
di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provve-
dermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato.
Mentre vi scrivo mingo un poce stentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho
voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Na-
peli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro:
A Del Gros.
Pregiatissimo sig. Galleani.

Fiore Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno, che
fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili
contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'inco-
modo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie sperienze su lo mio clienti, e tutti se ne
lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirore e
che lo stesso constatò, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da
due mesi essa si dice guarita. Perciò, e per grande consumo che io posso fare delle sue speci-
alità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai
farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono suo devotissimo serva
G. De R., Levatrici approvate.
PS. Sono soddisfattissima delle sue polveri di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece
della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve
riuscire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molle morbida
la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; ce-
sicché conviene anche per le toilette delle signore, poiché la pelle diventa bianca e morbidissima.
Ma che noi dante ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, hanvi unite una chiara istruzione e dal messaggiero
abb 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposte
adornate.

Si vendono in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, all'Università,
Gasparini, Zanetti, ed al magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza,
farmacia Valeri e Crovato = Bassano, Fabris e Baldassare = Mira, Roberti
Ferdinando = Rovigo, Castagno e Diego, = Legnago, Valeri = Treviso, Za-
netti e Zanini = Adria, Domenico Paolucci = Badia, alla farmacia Bisaglia;
e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, 1872, Prem. Tip. F. Sacchetto.

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato nel mese d'agosto 1872
PADOVA per VENEZIA, VENEZIA per PADOVA, PADOVA per VERONA
Table with columns for Courses, Partenze da, Arrivi a, and specific times for routes like PADOVA per VENEZIA, VENEZIA per PADOVA, PADOVA per VERONA, VERONA per PADOVA, PADOVA per BOLOGNA, BOLOGNA per PADOVA.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.
PILLOLE DI HOLLOWAY.
Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo.
Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita.
Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia a nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema.
ESSE rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione.
Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.
UNGUENTO DI HOLLOWAY.
Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere.
ESSE conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Ragginzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.
Detti medicamenti vendonsi in scatole o vasi (accompagnati da dettagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professor HOLLOWAY, Londra Strand, No. 534.

INDEBOLIMENTO
IMPOTENZA GENERALE
guariti in poco tempo
PILLOLE
d'Estratto di Coca
del Peru
del Prof. J. Sampson di Nuova-York
Broadway 512
Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.
Ogni Scatola di 50 Pillole L. 4. — Sei Scatole di 50 Pillole L. 20
Franco di Porto in tutto il Regno, contro Vaglia
Deposito generale a Firenze presso l'Agenzia Internazionale di Pubb-
licità e Commercio Luigi Montelatici, Via Ghisellina, 110 (Palazzo Borghesi)
e Via Pandolfini, 23 - In Padova presso la farmacia Viviani. 22-287

PADOVA - Libreria Editrice F. Sacchetto - PADOVA
ELEMENTI DI STATICA
DOMENICO PROF. TURAZZA
PARTE I.
LA STATICA DEI SISTEMI RI
Padova 1872, in 8° con figure it. L. 2.

BEAUFRE e FAIDO di Padova
Successori a STEFANO DEBRAY
S. Matteo N. 1176.
Apparecchiarli approvati della Società del Gas; fabbricatori di ap-
parecchi per illuminazione e riscaldamento, pompe, macchine idrauliche,
Watercloset, campanelle elettriche, tubi di piombo, di ottone, di ferro
e di ghisa. 1-591